

Un atto di *flânerie*

di Teresa Prudente

Virginia Woolf

LA SIGNORA DALLOWAY

MAPPA LETTERARIA

€ 5,

il Saggiatore, Milano 2025

È emblematico che le prime uscite delle *Literary Maps* ideate e realizzate da Martin Thelander, di cui il Saggiatore traduce e pubblica una selezione, siano state quelle di *L'isola del tesoro* e del romanzo del 1925 di Woolf. Se è facile intuire la rilevanza della mappa nel classico di Stevenson, in *La signora Dalloway* la mappatura, non meno cruciale, disegna, simultaneamente, una topografia della nuova metropoli di inizio XX secolo e delle coscienze dei personaggi.

Si tratta di un posizionamento epistemologico che ridefinisce i confini tra interno ed esterno, soggettivo e oggettivo, e diventa meccanismo narrativo. *La signora Dalloway* presenta poi alcune specificità che è importante non trascurare, fra cui la dimensione di genere, perché, come identificato da Rachel Bowlby nel 1991, Clarissa Dalloway, muovendosi per la città (come utilmente reperibile nella mappa, che traccia i percorsi dei vari personaggi), si configura come una vera e propria *flâneuse*, versione femminile del soggetto, tipicamente maschile, codificato da Baudelaire e Benjamin, che vaga per la nuova metropoli assorbendone gli stimoli.

E proprio con un atto di *flânerie* che si apre il romanzo, perché il pretesto di comprare i fiori per la festa che sta orga-

nizzando permette alla signora Dalloway di immergersi negli stimoli di una Londra caotica e piena di contraddittoria vita, resa da Woolf con uno stile che si modifica nel senso della paratassi e accumulazione caotica appena la protagonista varca la soglia di casa. L'incipit fornisce anche un esempio della sfida di tracciare la mappa di un romanzo la cui complessità vive dei citati cambiamenti di stile che, a loro volta, seguono l'architettura delle diverse tecniche utilizzate da Woolf per rendere la coscienza.

Nel romanzo, le coordinate di spazio e tempo non perdono la loro solidità, ma vengono ridefinite, rendendone problematica una ricostruzione lineare. La scelta della mappa pare essere stata, e non a torto, quella più semplice, ossia di numerare le indicazioni sulla cartina seguendo l'ordine di apparizione dei toponimi (o più in generale dei riferimenti ai luoghi) nel testo: dunque la prima collocazione a figurare è "Rumpelmayer", il locale (realmente esistente all'epoca, non di finzione come indica, per una svista, la versione in italiano della mappa) che si evince si occuperà del rinfresco per il ricevimento, e che è però solo presente nel discorso indiretto libero di Clarissa, come i successivi Bourton e l'India, mentre il luogo effettivo di ambientazione dell'incipit, Westminster, compare al punto 5 nella mappa. Ancora più complessa si fa la situazione della mappatura delle scene che coinvolgono il personaggio di Septimus, il cui stato allucinatorio fonde in maniera inscindibile luoghi reali e tra-

sfigurazioni simboliche (come nel riferimento alla Tessaglia).

Il metodo "semplificato", tuttavia, non pare far torto al romanzo, e piuttosto rende evidente come le opere sperimentali costruiscano nelle nostre menti non geografie precostituite, ma mappe flessibili, soggettive, e dalla ritracciatura potenzialmente infinita, come verificabile dalle numerose mappe digitali e interattive, disponibili in internet, relative allo stesso romanzo e alle altre opere moderniste.

Va piuttosto dato credito al progetto di essersi voluto confrontare con la complessità di un'opera che sfuma costantemente i confini tra soggettivo e oggettivo, passato e presente, reale e fittizio, tenendo conto, come fa anche con le altre opere, delle sue specificità.

Particolarmente felice, in questo senso, è il fatto che il retro della cartina presenti la mappa del Mondo (parziale) e dell'Inghilterra: la scelta è dettata, come si è visto dagli esempi precedenti, dai riferimenti nel romanzo, ma rende anche visibile un'architettura a scatole cinesi prettamente modernista – che idealmente approda, come nell'incipit di *Un ritratto dell'artista da giovane* di Joyce, dalla prospettiva esterna più estesa fino all'interno della coscienza.

teresa.prudente@unito.it

T. Prudente insegna letteratura inglese all'Università di Torino

